

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

"Guerra en España": Juan Ramón Jiménez a Cuba (1936-1939)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/101509> since

Publisher:

Edizioni dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This is an author version of the contribution published on:

Questa è la versione dell'autore dell'opera:

Guerra en España: Juan Ramón Jiménez a Cuba, in La memoria dell'esilio, l'esilio della memoria, a cura di G. Depretis, Alessandria, Dell'Orso, 2010, pp. 85-103.

Guerra en España: *Juan Ramón Jiménez a Cuba (1936-1939)*

Maria Isabella MININNI

Università di Torino

España, piedra estoica que se abrió en dos pedazos
de dolor y de piedra profunda para darme:
no me separarán de tus altas entrañas,
madre.

(Miguel Hernández, *Madre España*)

L'esilio definitivo di Juan Ramón Jiménez ha inizio il 22 agosto 1936. In quella data, insieme con la moglie Zenobia Camprubí Aymar, il poeta lascia la Spagna e, malgrado le attese, alla sua terra non farà più ritorno. Le lunghe peregrinazioni che lo condurranno attraverso faticosi percorsi americani a terminare la sua parabola esistenziale nel 1958 a Portorico non riusciranno mai a calmare l'ansietà né a sopire un'intima speranza.

Durante i due decenni trascorsi «en el otro costado»¹, Jiménez affida la memoria dolente del suo Paese lacerato e offeso a un cospicuo numero di documenti dispersi, preziose testimonianze che consegna ai posteri custodite o come dice a Max Aub o in «un libro desligado que título *Guerra en España*² y que incluye lo mucho que escribí en esos años con tema social o poemas teñidos de ese tiempo, con algunos documentos sumamente interesantes»³.

Ángel Crespo, nella sua introduzione al volume pubblicato postumo nel 1985, riportando note autografe di Juan Ramón riferisce che il progetto di *Guerra en España* risale alla fine degli anni '30 ma subisce successive revisioni⁴ fino agli inizi degli anni '50⁵, pertanto le date 1936-1953 che

¹ *En el otro costado* è il titolo della prima raccolta di Juan Ramón Jiménez scritta durante l'esilio americano. Il volume è stato pubblicato postumo a cura di A. de Albornoz presso Júcar, a Madrid, nel 1974.

² Juan Ramón Jiménez, *Guerra en España (1936-1939)*, introducción, organización y notas de Ángel Crespo, Barcelona, Seix Barral, 1985. D'ora in poi *GE*. Segnalo che a lavoro ormai concluso è uscita in Spagna la nuova edizione del testo, *Guerra en España*, riveduta e ampliata da Soledad González Ródenas (Siviglia, Point de Lunettes, 2009); per questioni stringenti di tempo non mi è stato possibile attingere a tale volume cui rimando per eventuali ulteriori approfondimenti.

³ Lettera inviata a Max Aub da Río Piedras, Puerto Rico, il 20 febbraio 1953, in Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, ed. de Francisco Garfias, Barcelona, Bruguera, 1977, p. 278.

⁴ «La primera idea de Juan Ramón fue, al parecer, la de publicar un libro [í] que el poeta describe de esta manera: «*Desterrado*, Diario poético (1936-1939?), Editorial Losada, Buenos Aires, 1940»: *GE*, p. 8.

⁵ «El año final de este libro es uno de los 50, puesto que en una de las notas se lee: «*Guerra en España (1936-195X)*, Méjico, 1953. Todo lo que esté teñido de España». Esto parece indicar [í] que la nota debió de ser escrita el año 52 o el mismo 53 y que, puesto que los asuntos con Losada no marchaban bien ya, y la publicación del libro en España era

compaiono a corredo del titolo sono da ritenersi approssimative; tra i documenti raccolti figurano infatti scritti antecedenti l'insurrezione militare del luglio 1936 e la parte più consistente del libro va posta in relazione soprattutto con i fatti riguardanti gli anni di guerra che il poeta visse lontano dalla sua terra, a Cuba.

Nella lettera precedentemente citata, scritta a Max Aub nel febbraio 1953, Juan Ramón annuncia che *Guerra en España* conterrà scritti «con tema social» e «documentos sumamente interesantes»; in quello stesso anno, in un'altra lettera ancora destinata ad Aub informa che la pubblicazione del volume «tardará lo necesario para que yo tenga unas cartas que me faltan y que me envían de Madrid. Este libro causará sorpresa. Doy en él la clave de la ejecución de Lorca, que yo conozco probadamente y datos muy señalados»⁶. Si può supporre dunque che l'indicazione delle date 1936-1953 e la pubblicazione differita del testo completo mai dato alle stampe siano state determinate dall'assenza di documenti decisivi per la narrazione e il resoconto di quegli anni tragici.

È altresì plausibile ritenere che il mancato ritrovamento di lettere e altri scritti ó secondo Juan Ramón tanto importanti ó vada attribuito al furto compiuto nel suo appartamento di calle Padilla⁷ ad opera di sedicenti membri del Servicio Nacional de Prensa y Propaganda del regime⁸ giacché, malgrado autorevoli intercessioni, il maltolto non venne interamente restituito né in vita del poeta né dopo la sua scomparsa, impedendo così anche ai posteri di colmare la grave lacuna. Il 20 gennaio 1954 in risposta a Pedro Laín Entralgo e a Luis Rosales che gli richiedono collaborazioni letterarie, il poeta scrive:

¿Les interesaría a ustedes dar series breves de cartas de mi archivo (1896-1954) de muertos y vivos, y que no ofenden a vivos ni a muertos que no correspondan ya a la historia? Tengo muchas de Antonio y Manuel Machado, de Rubén Darío, de Gabriel Miró, etc. Las de Unamuno, menos dos, las de Salinas y las de Lorca desaparecieron en los saqueos de la guerra⁹.

impensable, Juan Ramón estaría decidido a buscar un editor en Méjico, dado que una editorial mejicana que publicase sus libros no la tenía entonces el poeta»: *GE*, p. 10.

⁶ Lettera a Max Aub (1953?) in Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit., pp. 279-280.

⁷ «La victoria de 1939 hizo al franquismo dueño de las vidas y las haciendas de los vencidos. Después, lanzó contra ellos la Ley de Responsabilidades Políticas, basada en la sanción económica o la privación de bienes o inhabilitación. Este ataque a los bienes ajenos se concibió, además, como escarmiento y como presión para disuadir de meterse en política»; «Los vencedores ni siquiera respetaron la casa del poeta Juan Ramón Jiménez en Madrid, en la calle de Padilla 38, que había sido dejada al cuidado de una sirvienta. Fue asaltada en 1939. Se llevaron toda clase de objetos, una gran parte de su biblioteca, carpetas con originales inéditos y su colección de cartas de amigos y compañeros»: S. Juliá (coord.), *Víctimas de la guerra civil*, Madrid, Temas de Hoy, pp. 343 e sgg.

⁸ Si tratta di Félix Ros, Carlos Martínez Barbeito e Carlos Sentís. Sulla controversa vicenda dagli esiti poco chiari si veda *GE*, pp. 214-229; Juan Ramón Jiménez, *Prólogo a Españoles de tres mundos*, Buenos Aires, Losada, 1958², p. 10; Zenobia Camprubí, *Diario. 2. Estados Unidos (1939-1950)*, ed. de Graciela Palau de Nemes, Madrid, Alianza Tres/San Juan, Ed. Universidad de Puerto Rico, 1995, pp. 64-91; Rafael Alarcón Sierra, *Juan Ramón Jiménez. Pasión perfecta*, Madrid, Espasa, 2003, pp. 190 e sgg.

⁹ Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit., p. 315.

Il riferimento alle lettere di Lorca scomparse durante la guerra avvalorano l'ipotesi che i documenti ai quali accennava nella lettera a Max Aub scritta l'anno prima fossero proprio quelli andati perduti o sottratti o durante il saccheggio compiuto nella sua residenza madrilenà.

A conferma del fatto che *Guerra en España* vada considerato soprattutto come testo di riferimento per quanto attiene al coinvolgimento politico e morale di Juan Ramón a Cuba durante il drammatico triennio 1936-39, vi sono le parole di Ricardo Gullón, nominato direttore della Sala Zenobia-Juan Ramón Jiménez di Portorico subito dopo la morte del poeta, nel 1958; Gullón nel descrivere la ricchezza di fonti manoscritte presenti nella Sala si sofferma sui

libros completos compuestos por recortes y titulados: *Guerra en España* y *Album universal*. En el primero reunió copiosa documentación gráfica y periodística sobre la guerra civil española, siempre considerada por él una catástrofe [í]. Incluye también declaraciones y textos publicados por Juan Ramón durante la guerra, y, a juzgar por un breve guión unido a estos papeles, tenía el propósito de escribir una explicación detallada de su actitud, su conducta, durante los años de guerra¹⁰.

La fine del conflitto fratricida e della sua permanenza sull'isola segnano di fatto la conclusione di una fase politicamente attiva per il poeta che, a partire dalla primavera del 1939 in seguito al trionfo delle truppe franchiste, rifiuta l'eventualità del rientro in patria¹¹ e si abbandona a una sorta di mesta rassegnazione confortata soltanto dalla poesia messa a tacere negli anni di guerra¹²: «me duele tanto el instante o confessa a Francisco Giner de los Ríos o la eternidad, digo, que canto más que nunca para ahuyentar y espantar mi fantasma. Me ando en la llaga con ilusión. Esta llaga no se cerrará ya nunca, ni aún en España, si un día puedo besarla en presencia y figura, en la misma cara»¹³.

Nel gennaio 1939 Zenobia e Juan Ramón si trasferiranno negli Stati Uniti in Florida, a Coral Gables (Miami) dove risiederanno fino al marzo 1951: è questa la tappa più lunga del loro esilio, quella che prelude all'atto conclusivo di un costante peregrinare; nel 1951 infatti, in seguito

¹⁰ Ricardo Gullón, *Conversaciones con Juan Ramón Jiménez*, Madrid, Taurus, 1958, pp. 185-186.

¹¹ «Yo no puedo ni quiero retornar a España ahora. Pero sí la tengo en mi sueño diario, porque creo que los que ahora imperan allí, no conseguirán llegar a esa profundidad eterna de tierra y gente que yo amo de este modo»: lettera a Guillermo de Torre datata 27 dicembre 1939, in Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit., pp. 222-223.

¹² L'ultima raccolta pubblicata prima della guerra civile è *Canción* (Madrid, Editorial Signo, 1936); la prima pubblicata durante l'esilio è *Romances de Coral Gables* (México, Stylo, 1948) i cui componimenti datano 1939-1942, «unos romances y unas canciones que eran un retorno a mi primera juventud, una inocencia última, un final lógico de mi última escritura sucesiva en España»: lettera inviata a Enrique Díez Canedo da Washington il 6 agosto 1943, in Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit. p. 65.

¹³ Lettera a Francisco Giner de Los Ríos datata 6 gennaio 1940 in Juan Ramón Jiménez, *Cartas. Antología*, ed. de F. Garfias, Madrid, Espasa Calpe, 1992, p. 207.

all'aggravarsi delle crisi depressive di Juan Ramón, raggiungeranno Portorico, l'Isola de la Simpatía¹⁴ e loro ultima meta.

1.

Le ragioni dell'allontanamento di Juan Ramón dalla Spagna nell'agosto del 1936 sono state a lungo oggetto di polemica da parte dei suoi contemporanei i quali, troppo spesso, hanno considerato con superficialità la ritrosia e la vocazione ascetica del poeta, identificandola come volontà di isolamento e apatico distacco fine a se stesso. È innegabile che alla vigilia degli eventi fatali di quell'estate Juan Ramón stesse dedicando buona parte del suo tempo alla pubblicazione della raccolta *Canción*¹⁵ ma è anche vero che non si sentì mai estraneo agli accadimenti politici di quel turbolento periodo:

Juan Ramón, pese a la aparente falta de preocupación social que le achacan sus adversarios, no duda en alinearse públicamente con los antifascistas del Frente Popular en momentos en que [í] la situación política española se hace cada vez más encrespada¹⁶.

Del resto anche negli anni immediatamente precedenti il poeta non aveva esitato a schierarsi con i sostenitori della Repubblica avallandone le iniziative, firmando manifesti politici e denunciando i crimini che i regimi totalitari perpetravano nel resto d'Europa, in Italia in particolare dove «la locura imperialista» di Mussolini «puede ocasionar una guerra europea»¹⁷, secondo quanto preconizza a Guerrero Ruiz il 21 settembre 1935.

Nel maggio 1936, qualche mese prima dello scoppio della guerra civile, a causa dei disordini che si producono nei giorni successivi all'elezione di Azaña alla Presidenza della Repubblica, Juan Ramón teme di perdere l'ingente lavoro fino a quel momento accumulato nella sua abitazione di Madrid situata nell'elegante quartiere di Salamanca in Calle Padilla 38. La zona residenziale in cui allora si trova a vivere rappresenta infatti un possibile obiettivo da parte delle incursioni rivoluzionarie e l'edificio stesso in cui dimora reca sulla facciata uno scudo monarchico che il padrone di casa rifiuta di rimuovere. La preoccupazione fondata di Juan Ramón suggerisce un tempestivo trasferimento di domicilio ma l'incognita di quelle cruente giornate impedisce di fatto

¹⁴ All'isola caraibica di Puerto Rico Juan Ramón dedicò numerosi scritti apparsi in diverse riviste americane; nonostante la loro pubblicazione frammentaria il poeta mantenne l'intenzione di dare alle stampe un libro completo che vide la luce soltanto molti anni dopo la sua morte (Juan Ramón Jiménez, *Isla de la simpatía*, ed. de Arcadio Díaz Quiñones y Raquel Sárraga, Río Piedras, Puerto Rico, Huracán, 1981; ora anche in Id., *Obra poética*, ed. de Javier Blasco y Teresa Gómez Trueba, Madrid, Espasa, 2005, Vol. II, pp. 431-582).

¹⁵ Vedi nota 12.

¹⁶ Ian Gibson, *Cuatro poetas en guerra*, Barcelona, Planeta, 2008, p. 152.

¹⁷ Juan Guerrero Ruiz, *Juan Ramón de viva voz* (texto completo), Prólogo y notas de Manuel Ruiz-Funes Fernández, Valencia, Pre-Textos, 2 voll., 1998-1999, vol. II, p. 333.

qualunque decisione. Proprio in quei giorni il poeta afferma che «salir de España sería desertar, una cobardía, y no lo hago»¹⁸.

Dopo la sollevazione del 18 luglio, Juan Ramón dichiara la propria disponibilità «a varios de los ministros amigos para que me emplearan en lo más necesario. Ninguno me llamó y alguno no me recibió siquiera»¹⁹; malgrado la poca attenzione prestata dalle autorità egli resta tenacemente al fianco del Governo e del popolo spagnolo ó quella «inmensa minoría» a cui sempre si rivolse ó e sottoscrive il Manifesto degli intellettuali redatto il 30 luglio 1936 e pubblicato il giorno successivo sull'*ABC* repubblicano. Anni dopo, in un'intervista rilasciata ad Antonio Salgado per *España Republicana* di Buenos Aires, l'8 agosto 1948, dirà: «fui el primer intelectual español [í] que se dirigió al mundo, desde los micrófonos de Unión Radio Madrid, pidiendo ayuda para el pueblo que resistía la sublevación armada»²⁰.

Fin dai primi giorni di guerra l'intenzione di Juan Ramón di rimanere in Spagna con la sua gente pare confermata dall'impegno profuso nell'aiuto alla Junta de Protección de Menores del Ministerio de Justicia, aiuto che si realizza nell'ospitalità destinata a un gruppo di bambini vittime della rivoluzione in un appartamento di proprietà di Zenobia situato in calle Velázquez²¹.

Nella città di Madrid in subbuglio il poeta viene invitato ad installarsi con la moglie presso la Casa de la Liga Antifascista ubicata nel palazzo degli Heredia Spínola e a divenirne Presidente ma declina l'invito ó così come già aveva fatto Antonio Machado ó giacché ravvisa nei presunti oppositori «fascistas bien conocidos»²². Intanto, nello svolgimento delle sue attività filantropiche, subisce ripetute aggressioni perché ritenuto in virtù dell'aspetto un appartenente alla Acción Católica sebbene «todos los que me conocen saben que desde mi salida del Colegio de los Jesuitas yo no practico relijión alguna y que tengo escasa simpatía por todas ellas»²³.

Al disorientamento suscitato da episodi analoghi²⁴ e al disincanto politico e spirituale, si aggiungono allora le serie difficoltà economiche che ostacolano anche i più encomiabili propositi: l'esigua rendita che Zenobia riceveva dagli Stati Uniti non era più sufficiente, Juan Ramón non aveva alcun incarico ufficiale e il suo editore, Juan Palazón, rifiutava di corrispondere la liquidazione prevista per i libri pubblicati, così che «a mediados de agosto [1936] yo llevé al Monte

¹⁸ *Ivi*, p. 367.

¹⁹ Lettera inviata a Corpus Barga da L'Avana il 5 febbraio 1938 in Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit., p. 27.

²⁰ Juan Ramón Jiménez, «Un nido en las nubes pero con los pies en la tierra», in *España Republicana*, Buenos Aires, 8 de agosto 1948. L'intervista è riportata in *GE*, pp. 281-282.

²¹ Si veda copia del documento autentico redatto a Madrid dal Consejo Superior de Protección de Menores il 1° agosto 1936, in *GE*, p. 119.

²² Cfr. *GE*, pp. 183 e 324.

²³ Vedi Juan Ramón Jiménez, *Un esplendor confuso*, in *GE*, p. 320.

²⁴ Rafael Alarcón Sierra, *Juan Ramón Jiménez*, cit., p. 173.

de Piedad los objetos de plata y algunas alhajas que poseíamos, para dejar su importe a nuestra guardería de niños»²⁵.

In questa situazione di precarietà e di scoramento Juan Ramón coglie repentinamente il pretesto di una visita più volte rimandata ai parenti di Zenobia negli Stati Uniti e prende in seria considerazione la possibilità di realizzare a Portorico un progetto editoriale interrotto a causa del conflitto, decidendo così di lasciare il Paese:

Mi mujer tiene todos sus hermanos en los Estados Unidos, y hacía 20 años que no veníamos a verlos, y 6 que ninguno de ellos pudo ir a España [í]. Yo tenía que cumplir, para el año 1936-37, un compromiso literario con el Departamento de Educación de Puerto Rico, que al comenzar la guerra, era ya sumamente difícil realizarlo desde España. De modo que todo se nos unía²⁶.

Juan Ramón è convinto che la sua voce di poeta indipendente possa giovare alla Spagna ancor più se udita al di fuori dei confini; dello stesso avviso sembra essere il Presidente e amico Manuel Azaña il quale non solo gli procura senza inconvenienti i documenti necessari alla partenza ma gli offre anche incarichi diplomatici che Juan Ramón rifiuta accettando unicamente il titolo di «agregado cultural honorario» a Washington.

Il 20 agosto 1936 con un bagaglio esiguo, «unas medicinas [í] y nuestros anillos de boda»²⁷, i Jiménez lasciano Madrid. Nella casa di Padilla 38 restano incustoditi tutti i beni e quasi l'intera opera del poeta.

2.

L'ansia da cui fu colto Juan Ramón nella tarda primavera di quell'anno 1936, timoroso di vedere vanificati gli esiti della sua assidua dedizione alla monumentale *Obra* a causa di un eventuale risentito assalto rivoluzionario al quartiere di Salamanca, appare incongruente con la decisione affrettata di abbandonare la sua dimora e soprattutto il prezioso archivio in essa contenuto e alla sola cura della pur fidata domestica Luisa Andrés.

Sebbene le interviste rilasciate in America e la corrispondenza personale del poeta ribadiscano più volte le ragioni del suo repentino allontanamento da Madrid, la lettura di una delle pagine del diario di Zenobia, scritta a Miami il 27 febbraio 1939 subito dopo aver appreso la notizia della morte di Antonio Machado, solleva qualche interrogativo:

²⁵ Eddy Chibás, «Una entrevista con Juan Ramón Jiménez», in *Bohemia*, La Habana, 23 de marzo de 1937, in *GE*, p. 160.

²⁶ *Ivi*, in *GE*, pp. 159-160.

²⁷ Juan Ramón Jiménez, *Un esplendor confuso*, cit., in *GE*, p. 321.

Me parece que, a ratos, había algo de envidia en los pensamientos de J. R. en cuanto a su muerte. Lo más probable es que J. R. estuviera muerto o completamente loco de haber seguido su suerte, pero el día en que unió su destino al mío, cambió ese fin. Después de todo, yo soy en parte dueña de mi propia vida y J. R. *no puede* vivir la suya aparte de la mía. Y yo no acabo de ver ningún ideal por el que valga la pena dar la vida, pese a todo lo que se proclama. En esta empresa nuestra yo siempre he sido Sancho²⁸.

Il corsivo «*no puede*» sembra infatti denunciare le difficoltà di fronte alle quali si era venuto a trovare Juan Ramón al momento di decidere del proprio destino in quella drammatica circostanza.

«Mi único deseo, ansia, necesidad es España»²⁹ dice a Corpus Barga in una lettera scritta a L'Avana il 15 ottobre 1937 e in quello stesso primo anno di esilio americano Zenobia registra giorno dopo giorno il profondo malessere del poeta: «piensa en España más y más cada día y esto se convierte en una especie de desesperación»³⁰. La notte, credendo Zenobia addormentata, Juan Ramón delira e parla alla Spagna come ad un'amante vagheggiata³¹. Il suo stato di prostrazione pare interrompersi solo a tratti nella commozione destata da tutto ciò che riesce ad evocargli l'Andalusia *añorada*: l'anziana che viene da Gibilterra «cerca de Moguer»³², i limoni di California «amarillos como los nuestros»³³, il *cante jondo* di María Muñoz de Quevedo³⁴ che lo turba a tal punto da indurre Zenobia a scrivere «nunca le tuve tanta pena a J.R. Con mucho cuidado pretendía secarse el sudor de la cara y me di cuenta de su profundo dolor al ser transportado a Andalucía, ahora tan desesperadamente inalcanzable»³⁵.

3.

Juan Ramón trascorre a Cuba i primi anni del suo interminabile viaggio nelle americhe, dal 1936 agli inizi del 1939, dopo aver soggiornato due settimane appena negli Stati Uniti prima a New York poi a Long Island, e due mesi a Portorico, dove tornerà nel 1951 per restarvi fino alla morte avvenuta il 29 maggio 1958.

Anche se la visita ai parenti di Zenobia era stata presentata come ragione principale del suo commiato dalla Spagna, la sosta di Juan Ramón a New York presso la famiglia Camprubí è molto

²⁸ Zenobia Camprubí, *Diario*. 2., cit., p. 21.

²⁹ Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit, p. 26.

³⁰ Zenobia Camprubí, *Diario*. 1. *Cuba (1937-1939)*, ed. de Graciela Palau de Nemes, Madrid, Alianza Tres/San Juan Ed. Universidad de Puerto Rico, 1991, p. 47; 29 maggio 1937.

³¹ *Ivi*, p. 104; 19 ottobre 1937.

³² *Ivi*, p. 19; 29 marzo 1937.

³³ *Ivi*, p. 27; 14 aprile 1937.

³⁴ María Muñoz, insigne musicologa, era moglie di Antonio Quevedo, direttore del Conservatorio Bach e della corale dell'Avana.

³⁵ Zenobia Camprubí, *Diario*. 1., cit., pp. 40-41; 16 maggio 1937.

breve³⁶ eppure gli consente di organizzare attraverso il quotidiano *La Prensa* ó di cui è direttore il fratello di Zenobia, José Camprubí ó una sottoscrizione a favore della Protección de Menores di Madrid, iniziativa che permetterà di inviare in Spagna, per i piccoli orfani di guerra, più di duemila dollari in soli sette mesi.

Il 18 settembre 1936 in occasione di un incontro al Mecca Temple sul tema «¿Triunfará el fascismo en España?» ó evento patrocinato dal Comitato Americano per la difesa della democrazia in Spagna, dal Fronte Popolare francese e dal Comité Antifascista Español ó il professor Frank Manuel della Harvard University legge un intervento di Juan Ramón Jiménez dal titolo *Comprensión y justicia*, nel quale il poeta riferendosi alla «loca fiesta trágica» di Madrid cui ha appena assistito chiede «comprensión moral para el Gobierno español, que representa a la República democrática ayudada por todo el Frente Popular, por la mayoría de los intelectuales y por muchos de los mismos elementos conservadores»³⁷.

Invano Juan Ramón chiede al governo di Washington di intercedere per impedire l'aggressione fascista alla Repubblica e inutilmente allerta i politici statunitensi e i redattori della rivista *The New Republic* vaticinando un imminente conflitto mondiale: la sua voce resta inascoltata perché «en la Secretaría de Estado de la Unión estaban tan atareados con las elecciones que no me quisieron oír. Y era tan sencillo todo [í]. Con haber leído *Mi lucha*, de Hitler, hubiera bastadoí »³⁸.

New York lo mette a disagio, la città del progresso è per lui «la cárcel laberíntica del hombre extraviado por los salientes, los picos del ingenio»³⁹ ed è anche il luogo in cui presumibilmente viene a conoscenza dell'assassinio di Lorca. A questo proposito non vi sono però testimonianze certe: è assai probabile che la notizia sia stata pubblicata dal quotidiano *La Prensa* di New York⁴⁰ ma tra i documenti raccolti in *Guerra en España* non se ne fa esplicita menzione.

Perduta ogni speranza di poter svolgere negli Stati Uniti un'azione a favore del proprio Paese, infastidito da New York «Babel de la melancolía progresista» in cui si parla molto di comunismo sebbene rappresenti «el centro del comunismo capitalista, que corta al hombre a una medida escéntrica», Juan Ramón si imbarca prima del previsto diretto a Portorico, patria della madre di Zenobia. Approda sull'isola il 29 settembre 1936 e rilascia subito alcune dichiarazioni riportate qualche giorno dopo sulle pagine de *El imparcial* di San Juan dove si legge che egli crede nella

³⁶ «Lo que he anhelado por veintitún años, cuando de veras íbamos a hacerlo [un viaje largo a EEUU] se trataba de una visita precipitada de quince días, de no haber sido por el ciclón que nos obligó a posponer nuestra partida una semana más»: *ivi*, p. 115; 14 de noviembre 1937.

³⁷ Juan Ramón Jiménez, *Comprensión y justicia*, in *GE*, pp. 125-126. Il testo venne pubblicato in *Hora de España*, Valencia, IX, septiembre 1937, pp. 59-60 col titolo «Dos grandes escritores frente al fascismo» (l'altro scrittore era Thomas Mann). Si tratta in realtà dello sviluppo di un suo scritto, di poco precedente, dal titolo «Declaración del gran Juan Ramón Jiménez», pubblicato in *El Mono Azul*, 1, Madrid, Jueves 27 de agosto de 1936.

³⁸ Juan Ramón Jiménez, «¿Un nido en las nubes?», cit., in *GE*, p. 282.

³⁹ Juan Ramón Jiménez, *Límite del progreso*, in *GE*, p. 127.

⁴⁰ Cfr. Ian Gibson, *Cuatro poetas en guerra*, cit., p. 176.

repubblica democratica, ammira la figura politica di Fernando de Los Ríos, di Besteiro e di Azaña e ritiene che la vera aristocrazia risieda nel popolo, in quello autentico «que espera siempre y donde está la verdadera esencia»⁴¹.

Poco prima che il poeta lasciasse Madrid, il Departamento de Educación di Portorico gli aveva richiesto una selezione di scritti, in prosa e in verso, da destinare alle scuole pubbliche dell'isola⁴²; di fatto questo era stato uno dei motivi del suo viaggio americano ma l'impossibilità di far stampare adeguatamente il libro in quel luogo dove tutto gli appariva «demasiado bonito»⁴³ induce Juan Ramón a trasferirsi nuovamente.

Invitato dalla Institución Hispanocubana de cultura a tenere un ciclo di conferenze⁴⁴, raggiunge L'Avana alla fine di novembre del 1936. A Cuba più che altrove Juan Ramón manifesta ripetutamente, con estrema lealtà e con fermezza ideologica, il suo appoggio alla causa repubblicana attraverso interventi pubblici, saggi critici e interviste alla stampa locale.

Il 17 marzo 1937 in seguito alla pubblicazione sul *Diario de la Marina* di un articolo firmato da Manuel Aznar in cui il conterraneo Doctor Marañón lo annovera tra gli intellettuali «fugitivos de la España roja»⁴⁵, Juan Ramón invia una lettera al direttore del quotidiano cubano per smentire le illazioni dell'illustre biologo spagnolo e ribadire ancora una volta l'amore indiscusso che mantiene immutato «por el auténtico pueblo español, por la auténtica democracia española»⁴⁶. In quell'occasione sottolinea nuovamente la totale indipendenza dalle forze politiche in gioco, siano esse Repubblica o Monarchia: «no hemos cobrado nunca un céntimo del Estado español [í]. No disfruto, no disfrutaba puesto oficial alguno» dichiara, ma riconosce la generosità del Governo della Repubblica che senza porre indugi aveva agevolato il suo viaggio in America.

Nell'aprile di quello stesso anno 1937, presso la sede del Partido de la Federación Revolucionaria dell'Avana, partecipa come membro della presidenza all'omaggio reso al poeta cubano Pablo de la Torriente Brau⁴⁷ morto in trincea come volontario dell'esercito repubblicano; Juan Ramón che lo aveva conosciuto qualche tempo prima a Madrid ne decanta il nobile eroismo ammirando il valore di chi «deja una hirviente paz y su patria viva para morir con el corazón en la mano, por el mundo

⁴¹ «El credo estético y la actitud política de Juan Ramón Jiménez», *El imparcial*, San Juan, 3 de octubre 1936, in *GE*, p. 134.

⁴² Juan Ramón Jiménez, *Verso y prosa para niños*, La Habana, Cultural, 1937.

⁴³ Juan Ramón Jiménez, *Río Piedras, Puerto Rico*, in *GE*, p. 139.

⁴⁴ Si tratta di *El trabajo gustoso*, *El espíritu de la poesía española contemporánea* e *Evocación de Valle Inclán*, lette nel dicembre 1936. I testi sono raccolti in J. R. Jiménez, *Política poética*, Madrid, Alianza, 1982 alle pp. 19-35, 37-57 e 233-247 rispettivamente.

⁴⁵ Vedi Manuel Aznar, «Un gran argumento del doctor Marañón», in *Diario de la Marina*, La Habana, marzo 1937, in *GE*, pp. 151-152.

⁴⁶ Juan Ramón Jiménez, Lettera a *Diario de la Marina*, L'Avana 17 marzo 1937, in *GE*, p. 153; cfr. anche J. R. Jiménez, *Cartas. Antología*, cit., pp. 176-177.

⁴⁷ Pablo de la Torriente Brau era stato commissario politico della brigata di Valentín González, *El Campesino*, nonché membro de la Alianza de Intelectuales Antifascistas. Fu grande amico di Miguel Hernández che gli dedicò i versi di *Elegía* (pubblicato in *Ayuda*, 41, 6 febbraio 1937, poi raccolto in Miguel Hernández, *Obras completas*, I, Madrid, Espasa Calpe, 2005, pp. 566-569). Morì lottando il 19 dicembre 1936.

que sueña, en otra»⁴⁸; l'altra patria è la Spagna paese per il quale Pablo de la Torriente, eroe cubano, si è immolato «Yo, como español del mundo que él soñaba ó dice Juan Ramón ó me inclino ante el ejemplo generoso de su muerte»⁴⁹. Sempre nell'aprile 1937 il Círculo Republicano dell'Avana onora la memoria di García Lorca con un evento: anche in questo caso Juan Ramón vi partecipa in qualità di membro della Presidenza nonché di amico ed estimatore del giovane poeta granadino brutalmente ucciso quasi un anno prima.

Come già si è accennato, il materiale relativo alla scomparsa di Lorca raccolto in *Guerra en España* è molto ridotto e poco significativo sebbene in alcune lettere a Enrique Canito⁵⁰ e a Max Aub⁵¹ ó escluse dal volume e tutte risalenti al 1953 ó Juan Ramón sostenga di poter indicare proprio in quel libro «el camino más cierto para esclarecer el asesinato de Lorca»⁵².

Ángel Crespo nell'introduzione alla sesta sezione di *Guerra en España*, consacrata alla documentazione raccolta dal poeta negli anni cubani, registra la presenza di qualche ritaglio di giornale raccolto da Juan Ramón sulla morte di Lorca, in particolare l'articolo di Juan Ferragut dal titolo «Un gran poeta del pueblo»⁵³, un trafiletto anonimo sulla scomparsa del poeta e un articolo sullo stesso tragico evento pubblicato da *La Prensa* di New York nel 1937⁵⁴.

L'unico scritto di Jiménez riportato a tale proposito reca come titolo *El cárdeno granadí* e consiste in una breve ricostruzione della giovane vita di Lorca vista attraverso gli occhi di Juan Ramón stesso, maestro e mentore di Federico; il breve ricordo rievoca il loro primo incontro nel 1919 a Madrid, «se sentó pálido, chato, lleno de lunares, en mi sofá y hablamos de todo y de todos»⁵⁵, le emozioni successive condivise con Rafael Alberti e poi con l'intera famiglia García Lorca a Granada. Tuttavia, sul luttuoso accaduto dell'agosto 1936 cala un profondo silenzio: le attese rivelazioni di Juan Ramón tacciono per sempre.

Nel 1981, in occasione del centenario della nascita dell'Andaluz Universal, è stato pubblicato a Cuba un volume⁵⁶ curato da Cintio Vitier in cui sono raccolte le testimonianze del soggiorno di Juan Ramón sull'isola, ma neppure tra quegli abbondanti documenti troviamo traccia degli scritti a cui alludeva il poeta nelle sue lettere, quegli scritti che, a suo dire, avrebbero gettato nuova luce

⁴⁸ Juan Ramón Jiménez, *Con Pablo de la Torriente Brau*, in *GE*, p. 155.

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit., p. 252.

⁵¹ *Ivi*, pp. 278-280.

⁵² *Ivi*, p. 252.

⁵³ Crespo ne attribuisce la pubblicazione al *Gráfico* di Madrid, tuttavia sembra si tratti più precisamente dell'articolo dello stesso Juan Ferragut dal titolo «El fusilamiento de un gran poeta del pueblo. Federico García Lorca», pubblicato a Madrid in *Mundo Obrero* il 16 settembre 1936, p. 11. Cfr. Ian Gibson, *El asesinato de García Lorca*, Madrid, Punto de Lectura, 2005, p. 556.

⁵⁴ Sebbene Crespo non lo precisi è da supporre si tratti del discorso pronunciato da Fernando de los Ríos a New York nell'ambito dell'omaggio al poeta granadino organizzato dalla Sociedad Hispana e pubblicato appunto da *La Prensa* l'11 ottobre 1937.

⁵⁵ Juan Ramón Jiménez, *El cardeno granadí*, in *GE*, p. 156.

⁵⁶ Cintio Vitier (Compilación, prólogo y notas), *Juan Ramón Jiménez en Cuba*, La Habana, Arte y Literatura, 1981.

sulla tragica fine di Lorca: compare unicamente, insieme ad altre, la riproduzione di una fotografia senza data che ritrae Jiménez durante l'omaggio reso all'Avana al giovane poeta assassinato.

4.

Il 21 maggio 1937 Zenobia annota nel suo *Diario*: «J. R. está muy enojado porque la entrevista de Chibás era tan descabellada que la rompió y le dio declaraciones escritas; pero Chibás se atrevió a alterar el texto escrito y J. R. está *que trina*»⁵⁷. In quell'intervista⁵⁸ apparsa poi sul quotidiano *Bohemia* dell'Avana il 23 maggio '37, il giornalista Eddy Chibás era infatti intervenuto pesantemente espungendo e aricchendo qua e là il testo con considerazioni personali attribuite al poeta. Juan Ramón dopo aver reagito indignato ripubblicò l'intervista, emendata e riportata allo stato originale, sul quotidiano *Pueblo* nel giugno successivo. Le sue dichiarazioni confermano anche in quell'occasione la vicinanza mai negata al popolo spagnolo:

El espíritu, la idealidad verdadera de España no está, en general, en la llamada aristocracia ni en la generalidad de la llamada burguesía; está en sus mejores filósofos, poetas, artistas, pedagogos, etc., y sobre todo, como en la fuente, en su gran pueblo [í]. Conozco bien a mi pueblo. Pocos países tendrán un pueblo superior en virtudes de carácter moral y material a nuestro pueblo, tan sano, tan fino y tan fuerte⁵⁹.

La salda fiducia nella sua gente contrasta con lo sdegno destato invece dall'azione dei rivoluzionari

Lo que en España defienden ahora el ejército y el clero, ayudados por las clases privilegiadas, digan ellos lo que digan para ganar la opinión universal, no es, no será, o mejor, no sería más que un nuevo feudalismo⁶⁰.

Ancora e sempre a sostegno della Repubblica democratica e della «inmensa minoría» che rappresenta l'intelligenza e lo spirito necessari al paese per ottenere l'agognata pace, Juan Ramón il 14 luglio tiene una conferenza dal titolo *Pueblo de España* presso il Círculo Republicano Español dell'Avana; le sue parole implorano nuovamente «comprensión moral para el Gobierno español» nella certezza che «si [í] se sintiera alentado, honradamente y sin miras avaras por esta justicia y esta simpatía universales, podría acelerar la verdadera victoria, en la que los amigos del mejor

⁵⁷ Zenobia Camprubí, *Diario. I.*, cit., p. 44.

⁵⁸ Eddy Chibás, «Los intelectuales españoles frente al fascismo», in *Bohemia*, La Habana, 23 de mayo de 1937, poi pubblicato in *GE*, pp. 159-167.

⁵⁹ *Ivi*, in *GE*, p. 166.

⁶⁰ *Ibid.*

destino de España confiamos, y a la que esta España tiene derecho»⁶¹; in quell'occasione non esita a scagliarsi contro i militari che nel Paese «organizan y dirigen el crimen y la venganza» dinanzi all'esempio costante di misura e dignità offerto dai miliziani.

Nell'autunno del 1937 Corpus Barga gli scrive dalla Junta de Relaciones Culturales del Ministerio de Instrucción Pública con sede a Barcellona per offrirgli aiuto e sostegno; Juan Ramón risponde in una lettera datata 15 ottobre 1937 che non venne mai spedita, inclusa nella documentazione di *Guerra en España* come «borrador»; qualche mese più tardi, il 5 febbraio 1938, il poeta riscrive la lettera di risposta destinata a Barga addebitando il suo ritardo a un'intenzione frustrata di rientro in patria («Volver a España ha sido desde que salí y es mi único deseo»⁶²) e si dichiara a disposizione «de ese Ministerio en todo lo que yo pueda ser útil a la República» senza esigere retribuzione alcuna nella convinzione che «nosotros [los intelectuales! etc. debemos ayudar al Gobierno y al pueblo (que defiende la cultura española, nuestra propia labor y que nos guarda a nosotros mismos); no ellos a nosotros»⁶³.

Alla fine di quello stesso mese di febbraio 1938 sottoscrive il *Manifiesto de los Intelectuales Españoles*⁶⁴ riconfermando la sua adesione al Governo della Repubblica e la sua fede incrollabile nelle possibilità di vittoria del popolo spagnolo; poco più tardi, in aprile, rilascia alla stampa una nota nel cui testo dichiara: «Hoy, como siempre, proclamo mi inquebrantable optimismo, que quisiera comunicar a todos, en el pueblo español, ejemplo permanente de abnegación, nobleza y energía»⁶⁵.

Col fermo proposito di offrire il proprio contributo alla Repubblica Juan Ramón si adopera nel maggio 1938 per formare un Comitato Internazionale di «Amigos de la Cultura Española» con sede all'Avana al fine di organizzare con regolare continuità la visita di letterati, artisti, scienziati e politici repubblicani nelle grandi capitali d'America e d'Europa. Grazie al sostegno di Carlos Montilla, ministro della Repubblica Spagnola a Cuba, della Institución Hispanocubana de Cultura e dell'Università dell'Avana nella persona del cattedratico Roberto Agramonte il poeta riesce a coordinare una serie di conferenze e seminari per contribuire «al mayor acercamiento de los valores espirituales, intelectuales y morales de nuestra República a los de ésta [Cuba] y sobre todo a esta juventud»⁶⁶; tra le figure di spicco proposte i primi ad essere invitati sono José Gaos, Rettore dell'Università di Madrid e Felipe Sánchez Román, docente di Diritto Civile e consulente giuridico del Governo ma soltanto Gaos riesce a raggiungere Cuba nel giugno 1938. Nel mese di luglio Juan Ramón si prodiga con ogni mezzo nel tentativo di invitare sull'isola Antonio Machado, ma lo sforzo

⁶¹ Juan Ramón Jiménez, *Pueblo de España*, in *GE*, p. 171.

⁶² Juan Ramón Jiménez, *Cartas literarias*, cit., p. 27; cfr anche *GE*, p. 183.

⁶³ *Ibid.*

⁶⁴ *Manifiesto de los intelectuales españoles*, in *GE*, p. 187.

⁶⁵ Juan Ramón Jiménez, *Notas para la prensa*, 14 de abril 1938, in *GE*, p. 189.

⁶⁶ Juan Ramón Jiménez, *Al gobierno de la República Española (sobre intercambio cultural)*, in *GE*, p. 190.

fallisce e il suo rammarico si converte in pura sofferenza quando a febbraio dell'anno successivo apprende dagli Stati Uniti della sua morte; il 27 febbraio 1939 Zenobia annota nel suo Diario lo stato d'animo del poeta in seguito alla notizia della scomparsa dell'amico e fa riferimento proprio a quel dolente rimpianto:

Con lo que había intentado que lo invitaran a la Universidad de la Habana, pero los más jóvenes, Gaos en particular, que fue el primero en beneficiarse, no querían tener nada que ver con los mayores (solamente con los de su generación) y prevaleció su opinión sobre la de J. R. Ahora era más grande su dolor por no haber podido ayudarle. Quizá se hubiera salvado⁶⁷.

Il 25 luglio 1938 il quotidiano *Mediodía* dell'Avana pubblica in un numero interamente dedicato alla Spagna questo scritto autografo di Juan Ramón:

El destino de un país está siempre en su pueblo; corre natural y libre con su pueblo, por debajo y por encima de toda intromisión.

Por debajo y por encima. Lo otro, lo entremetido propio o ajeno, es lo artificial, lo aparente, lo falso; es un contradios, como dice el pueblo andaluz.

España, el pueblo de España, estoy seguro, deshará la apariencia, el artificio y la falsía estraños o contrarios a su corazón, naturaleza y destino, entre su honda y alta verdad⁶⁸.

Si tratta forse delle sue ultime parole apparse sulla stampa cubana: sono ormai trascorsi quasi tre anni dall'arrivo all'Avana e la prolungata tappa sull'isola, così densa di attiva partecipazione alla causa repubblicana, si interrompe nell'estate del 1938 con un viaggio negli Stati Uniti programmato da tempo e richiesto con insistenza da Zenobia desiderosa di riabbracciare parenti e amici; il 26 agosto i Jiménez arrivano a New York e vi rimangono fino alla fine di novembre.

In quei mesi Juan Ramón ó che subisce suo malgrado la metropoli sempre mal tollerata ó scrive una breve nota dal titolo *Mi lengua española* in cui si definisce un esiliato al quale resta soltanto il patrimonio della propria amata lingua «diferente, superior a toda alegría, a toda indiferencia, a toda libertad, a toda pena»⁶⁹.

Il 3 dicembre il poeta rientra all'Avana per trascorrere gli ultimi giorni dell'anno sull'isola antillana prima del definitivo «destierro» in nordamerica che avrà inizio con l'approdo a Miami il 29 gennaio 1939. In quello stesso mese, poco prima di abbandonare definitivamente Cuba, ha occasione di incontrare il filologo e ispanista tedesco Karl Vossler invitato dallo scrittore Josè M^a

⁶⁷ Zenobia Camprubí, *Diario*. 2., cit., p. 20.

⁶⁸ Cintio Vitier, *Juan Ramón Jiménez en Cuba*, cit., p. 117.

⁶⁹ *GE*, p. 48.

Chacón y Calvo a tenere una serie di conferenze all'Avana: «Lo sentí. Yo sabía que V. era adicto al régimen de H[itler] y que venía acaso en doble función a Cuba, ya llena, en 1939, de espías alemanes»⁷⁰; infastidito dal «vitalismo» del tedesco «lijero, superficial, confuso», Juan Ramón definisce impietosamente il noto studioso come «periodista inteligente, un improvisador» e alla vigilia della prima conferenza di Vossler programmata nella capitale cubana comunica senza titubanza che «como al acto se le daba carácter oficial y había de ser inaugurado por el ministro de Alemania, yo, español, no podía estar presente, que destruyó, entre otras, a Guernica»⁷¹.

5.

Il saldo sostegno a favore del legittimo Governo e del popolo spagnolo e la lealtà nei confronti della Repubblica proclamata a gran voce da Juan Ramón negli anni trascorsi a Cuba vennero riconosciuti e testimoniati in Spagna dagli intellettuali e, soprattutto, dai poeti che quella stessa causa difesero strenuamente.

Quando Antonio Machado, nel settembre 1937, lesse le dichiarazioni di Juan Ramón espresse nella conferenza *Pueblo de España*⁷² in un articolo che ne riproduceva tardivamente il testo⁷³, scrisse parole commoventi in risposta alle meschine calunnie di alcuni sulla presunta defezione e sull'astensionismo disinteressato dell'amico; il testo dal titolo *Voces de calidad. Juan Ramón Jiménez*⁷⁴, datato 12 settembre 1937, venne distribuito alla stampa spagnola e ispanoamericana dal Servicio Español de Información, organo repubblicano della propaganda. Così esordiva Machado nel suo scritto:

Siempre pensé que Juan Ramón Jiménez, en España o fuera de España, allí donde se encontrase, estaría con nosotros, con los amantes del pueblo español, del lado de nuestra gloriosa República. Y deseaba ó porque nunca faltan malsines que gustan de enturbiar la opinión sobre la conducta de los excelentes ó que esta convicción mía ganase la conciencia de todos⁷⁵.

Per espressa volontà di Juan Ramón quelle parole del grande savigliano oggi figurano come prologo al suo volume *Guerra en España*.

Ma non fu soltanto l'amico e sodale Antonio Machado a nobilitare in patria durante la guerra la figura di Juan Ramón: anche il giovane Luis Cernuda commentando in *Hora de España* l'uscita del volume *Poetas de la España leal*, così si esprimeva a proposito del moguereno: «Es lástima que

⁷⁰ Juan Ramón Jiménez, *Karl Vossler, «El vitalista»*, in *GE*, p. 313.

⁷¹ *Ivi*, p. 315.

⁷² Vedi nota 61.

⁷³ *Dos grandes escritores frente al fascismo*, cit.; vedi n. 37.

⁷⁴ L'articolo fu pubblicato in *Mediodía*, La Habana, 45, 1937, e in *Repertorio de Honduras*, Tegucigalpa, 40, 1938.

⁷⁵ Antonio Machado, *Voces de calidad. Juan Ramón Jiménez*, in *GE*, p. 23.

juntamente con Machado no aparezca J. R. Jiménez. Como en el prólogo se indica, J. R. Jiménez ha estado desde el primer momento al lado de los poetas, lo cual equivale ahora a decir al lado del pueblo»⁷⁶; il 21 settembre 1937 Carmen Conde lesse a Radio Murcia il suo intervento dal titolo *Fecundaciones líricas extra ibéricas* ed evocò in quell'occasione la nostalgia, l'«enorme melancolía de la patria» che Juan Ramón avvertiva sull'altra sponda; «nadie olvide ó dice la Conde ó que se duele muchísimo más en la Ausencia que en la Presencia del Dolor. Y a Juan Ramón Jiménez le duele la patria que es su encendida tierra de amor»⁷⁷.

Quel dolore per la patria lontana e oltraggiata accompagnò l'animo straziato del poeta e non fu mai mitigato nei lunghi anni dell'esilio; Moguer, l'Andalusia, la terra e il popolo della sua Spagna sopravvissero nel ricordo di Juan Ramón con accresciuta e lacerante desolazione fino alla fine dei suoi giorni: «El tiempo y el alejamiento, lejos de aminorar los vestigios del recuerdo tornaron el hechizo más intenso y más luminosa la luz con que se reflejaba en la memoria»⁷⁸.

Per concludere questa sommaria ricostruzione degli anni d'esilio cubani in cui Juan Ramón espresse con sincera veemenza l'amore per la terra lontana e offesa ricordiamo che pochi anni prima di lasciare l'America e questo mondo, proprio quando progettava *Guerra en España*, egli si affidò ossessivamente al ricordo invocando la memoria con parole accorate perché prendesse il sopravvento sul temuto oblio, inesorabile e conclusivo:

Todo el tiempo que ha mediado entre aquel sol dando en España y este sol dando en América, es río de tiempo, cuya agua dorada se ha desvanecido en el ser de otras cosas grandes y pequeñas.

Sólo quedan en este instante dos puntos de referencia y un abismo en medio de vacío absoluto, en el que ningún sol vivo ni muerto puede solear su atmósfera ciega que es todo el mundo y toda vida, vida, para mí [í] ¡Si la memoria sorprendente trinfara sobre la voluntad y la inteligencia, como en el sueño!

Memoria siempre activa, día y noche, como el mar, querida, hermosa memoria mía, ¡triunfa!⁷⁹

⁷⁶ Luis Cernuda, «Poetas de la España leal», in *Hora de España*, Valencia, 8, agosto 1937. Ora in *GE*, p. 208.

⁷⁷ *GE*, p. 210.

⁷⁸ Ricardo Gullón, *Conversaciones con Juan Ramón Jiménez*, cit., p. 179.

⁷⁹ Juan Ramón Jiménez, *Hermosa memoria mía, ¡triunfa!*, in *GE*, p. 309.